

Veneto. Ed è merito della nazione d'aver sostenuto con incoraggiamenti morali, con l'opera dell'industrie, con larghi sacrifici materiali i suoi soldati; d'aver respinto le offerte di pace separata, tendenti a staccare l'Italia dalle sue alleate.

Immenso servizio rese l'Italia alle sue alleate in questo tempo; e dirà la storia, quando tutti i documenti saranno noti, quante offerte lusinghiere essa respingesse, mentre, per intimorirla, squadre di aerei nemici seminavano la distruzione e la morte sulle città venete, si accanivano sulle chiese e sui monumenti.

Gli intensi freddi del gennaio 1918 rallentarono le operazioni sulla zona montana; ma lungo il Piave si ebbero frequenti combattimenti, dal Montello al mare, e specialmente a Capo Sile, dove le batterie ed i battaglioni della Marina si coprono di gloria. E nella lotta aerea si manifestò l'immensa superiorità nostra e dei nostri alleati, che abbatterono un numero grandissimo di velivoli nemici.

Persuasi alla fine, dopo la dura esperienza di qualche mese, che nulla si poteva sperare dall'Italia, i Tedeschi a poco a poco ritirarono le loro forze dal nostro fronte, lasciando soli gli Austriaci, sicchè la guerra riprese in Italia il suo corso normale; ma portarono invece tutti i loro sforzi sulle linee degli Anglofrancesi, che erano stati rafforzati dai primi reggimenti giunti nell'inverno dall'America. I gravi colpi che essi assestarono sulla Somme a Saint Quentin (20-25 marzo) agli Inglesi, e al sud di Arras e nei dintorni